

## **Le monete di Crema dal 1404 al 1514**

### ***Dal Soldino all'Imperiale, dal mezzo Soldo alla Petacchia ossessionale***

*L'articolo parla della monetazione di Crema, in riferimento a quattro monete recentemente acquisite dal museo. Grazie alla sensibilità dell'Associazione Crema Popolare per il territorio, la Città di Crema può osservare queste quattro importanti monete, concesse in comodato d'uso al Museo Civico di Crema, provenienti da una prestigiosa collezione privata, e acquistate ad un'asta pubblica svoltasi nel nord Italia.*

## ***Le monete dell'Italia***

Il diritto di battere moneta è sempre stato appannaggio esclusivo del potere sovrano. Nell'antica Grecia tale diritto apparteneva a tutte le città-Stato che coniarono monete con il proprio nome. Durante il regno di Alessandro Magno, nelle città a lui subalterne, le autorità comunali imprimevano il loro simbolo, offrendo una particolare garanzia locale e stipulando anche convenzioni con i paesi confinanti. La città di Roma, invece, dovette avvalersi della zecca di Capua per coniare le monete d'argento che dovevano circolare nel Mezzogiorno d'Italia, accettando anche l'esistenza di altre zecche autonome. Nel III secolo a.C. tutte le zecche meridionali vennero chiuse, determinandosi in tal modo un monopolio; alle città sottomesse rimase solo la coniazione delle monete in rame, utilizzate per le piccole contrattazioni. Le uniche eccezioni, per la loro importanza economica, furono costituite dalle città di Atene, Tiro e Sidone. Nel periodo medioevale il monopolio entrò in crisi e nell'Impero romano d'Oriente si continuò a battere un'unica moneta; solo con l'arrivo di Carlo Magno si cominciò a cambiare: tutte le monete coniate nelle zecche dai vari feudatari dovettero riportare lo stemma imperiale.

Alla morte di Carlo Magno si creò disordine e le concessioni, molto limitate, dopo l'anno Mille si diffusero in modo incontrollato, con il limite di circolazione solo nel feudo: è proprio in questo periodo che vediamo la nascita del mestiere (riconosciuto) del saggia-tore-fonditore, il quale garantisce la qualità e il peso esatto dei metalli nobili.

Il primo periodo della monetazione italiana, che possiamo definire barbarico, fu caratterizzato da soldi e tremisii d'oro, silique d'argento, follari e frazioni di bronzo. Questo periodo si prolungò maggiormente nell'Italia meridionale, sia da parte dei Longobardi fedeli alle monete bizantine che da parte dei Normanni. Con l'avvento della dinastia carolingia furono introdotti i denari e gli oboli imperiali e si assistette alla nascita di zecche vescovili e comunali con una consistente serie di monetazioni, tra le quali la più duratura fu quella di Casa Savoia.

Successivamente compare il "grosso", che segue il ritorno dell'oro nella circolazione, mentre nel meridione circola il "dinar" arabo e una serie di sue imitazioni. Questo periodo si chiuse con l'arrivo della Lira, intorno alla metà del XV secolo, la quale si trasformò in moneta effettiva, assumendo il nome di testone, così chiamato perché riportava la testa del sovrano regnante. Le monete di questo periodo avevano un pregevole valore artistico, con l'incremento di quelle auree e argentee di grosso taglio.

## ***Le monete di Crema***

Crema tra il XV e il XVI secolo ebbe ben due zecche, la prima durante la signoria dei Benzoni (1404-14) e la seconda durante l'assedio delle truppe sforzesche (1513-14). La zecca è uno stabilimento in cui si fabbricano per fusione o per coniatura le monete, e, in epoca moderna, anche le medaglie, i sigilli dello Stato ed i timbri. Secondo la suddivisione in uso fin dal secolo scorso, le zecche si dividono in reali, fittizie e ossidionali; a noi interessano queste ultime due. Nel caso delle monete battute durante la signoria avremo una zecca fittizia, cioè di breve durata e unica.

## ***La signoria di Giorgio Benzoni***

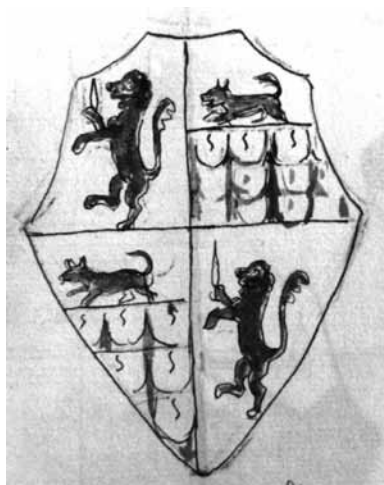
Nel Quattrocento Crema e il suo territorio erano soggetti al ducato di Milano. Nel 1402 divenne duca Giovanni Maria Visconti (1402-1412) che, essendo ancora minorenne, generò una vera e propria lotta per il potere, di cui approfittarono le maggiori città lombarde a lui sottoposte per rendersi indipendenti o autonome..

Anche Crema si affrancò da Milano, prima sotto la signoria dei fratelli Bartolomeo e Paolo Benzoni (dal 1403 al 1405), poi sotto quella di Giorgio Benzoni (dal 1405 agli inizi del 1423). A difendere i confini del territorio cremasco nei confronti di Milano, Giorgio Benzoni costruì, nell'anno 1407, alcune bastie. Lo storico cremasco Pietro Terni racconta che Giorgio Benzoni fece costruire "quattro fortissime bastie" a Montodine, Ripalta Arpina, Palazzo Pignano e a Scannabue. A Montodine, inoltre, sul confine meridionale del cremasco, "una grande torre" di avvistamento "fece fare"... "che in 13 mesi fue fornita", quindi nell'anno 1408: è questa probabilmente la stessa torre ancor oggi visibile presso il ponte del fiume Serio, rivestita poi agli inizi del '600 nella forma attuale, poi proprietà dei conti Benvenuti ramo di Montodine. Altra torre fu eretta a Ripalta Guerina.

Giorgio Benzoni, durante la sua signoria, batté anche moneta. Il profitto che il signore può ricavare dalla attività di emissione è notevole, potendo anche speculare sul diverso valore dell'argento, (più usato dell'oro); gli spetta, inoltre, una tassa sulla coniazione. In tal modo i signori dell'epoca potevano emettere moneta in base alle proprie esigenze personali, trascurando le esigenze della popolazione.



Stemma su capitello del co. Socino Benzoni II  
(sec. XV, presso Palazzo -Benzoni- Scotti- Martini - Donati)



Stemma di Giorgio Benzoni I

"IN TE DOMINE" si legge sull'esergo delle monete d'oro fatte coniare nel cinquecento da Giorgio Benzoni; questo potrebbe essere ancor oggi il motto della città, sempre guelfa". Anche il più importante storico di Crema, Francesco Sforza Benvenuti, scrive nelle sue opere "Storia di Crema" e "Dizionario Biografico Cremasco" che furono battute ben quattro monete con il suo nome: una d'oro, un'altra d'argento, una di lega e argento e una quarta di lega. Scrive, inoltre, che la moneta d'oro riportava al diritto l'arma dei Benzoni col motto "In te Domino" e sul retro la sua effigie con la scritta: "Giorgius Benzonus Dominus Cremae"; questa moneta è rara e di gran pregio numismatico. Sempre Francesco Sforza Benvenuti riporta che alcuni negano l'esistenza di tale moneta, mentre altre persone affermano di averla vista, tra i quali lo storico Alemanio Fino, il quale riferisce che gli fu mostrata dai conti Giambattista e Pompeo Benzoni. In queste descrizioni si parla di monete d'oro, mai citate da nessun altro ricercatore o numismatico, mentre sono conosciute il "Soldino" (già presente nella collezione Vimercati Sanseverino e nella collezione Schiavini-Cassi di Crema) il "mezzo Soldo" e "l'Imperiale", coniate nel periodo della breve si-

gnoria di Giorgio Benzoni.

Auguriamoci che nel tempo si venga a scoprire anche l'esistenza della moneta d'oro. Lo storico e numismatico Aldo Cairola, nella sua opera monumentale "Le antiche zecche d'Italia", descrive e attribuisce alla zecca di Crema, operativa durante la signoria di Giorgio Benzoni (1404-1414) solo un bolognino in argento ("Soldino") un "mezzo Soldo" ed un "Imperiale" in mistura. Il bolognino indica, in origine, ogni tipo di moneta bolognese, sia in oro che in argento, mistura o rame. Non dimentichiamo l'udinese Luigi Cigoi, che visse tra il 1811 e il 1875, uno dei più importanti collezionisti di numismatica, ma anche uno dei più celebri falsari di monete antiche del XIX secolo, il quale alterò con le sue riproduzioni e contraffazioni decine di collezioni private e raccolte di musei pubblici.

Perduta la Signoria di Crema, il conte Giorgio Benzoni (titolo comitale che gli venne concesso il 31 luglio 1414 dal nuovo duca di Milano, Filippo Maria Visconti, successo a Giovanni Maria) andò a Venezia al servizio della Serenissima dove fu dignitosamente accolto, e con il figlio Venturino, detto il Giovane, venne incaricato di combattere a fianco del Generale Carmagnola. Per questo motivo gli furono, per ordine del Duca di Milano, confiscati i beni in Crema e vennero cacciati tutti i suoi parenti dalle mura della Città. Il conte Giorgio Benzoni morì a Brescia, ma non è accertata la data del decesso.



*Il Soldino D/ Stemma Benzoni - R/ Iniziali G B.*



*Il mezzo soldo D/ Croce - R/ Grande G.*



*L'imperiale D/ Croce fiorata - R/G Gotica*

## *L'assedio sforzesco di Crema (1513-1514)*

Un'altra occasione in cui in Crema si batté moneta fu nel periodo in cui il duca di Milano, Massimiliano Sforza, assediò invano Crema per strapparla al dominio di Venezia.

Nel 1509, dopo la battaglia di Agnadello, Venezia perse il dominio di Crema e di altri territori lombardi, sconfitta dalle truppe del re di Francia Luigi XII, ma ne rientrò in possesso nel 1512, affidandone il governo al condottiero Lorenzo Anguillara, detto Renzo da Ceri (1475-1536). Nel 1514 Massimiliano tentò di conquistare la città, assediandola, ma, a seguito dell'esito della battaglia di Ombriano, in cui si distinse Renzo da Ceri, dovette desistere.

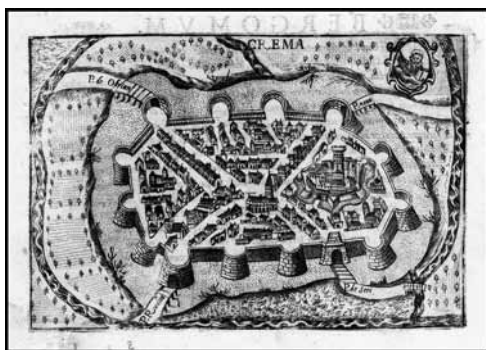
Lo storico Ludovico Antonio Muratori scrisse che la battaglia di Ombriano fu il più clamoroso fatto d'arme avvenuto in Italia nel 1514: questa citazione può fare capire l'importanza dell'evento. Crema sopportò l'assedio delle truppe sforzesche comandate da Prospero Colonna e Silvio Savello. Assedio durato ben 14 mesi, durante i quali la Città ebbe a subire tra le sue mura gli spettri della fame, della mancanza di denaro e della pestilenza e ciò precisamente dal giugno dell'anno 1513. I cremaschi si rivolsero a San Rocco ed innalzarono una chiesetta in segno di devozione in via Giuseppe Verdi all'imbocco di via Ponte Furio.

I cremaschi, seguendo l'esempio del cavaliere Renzo da Ceri (comandante di Crema, in nome della Repubblica Veneta, dal 1512) uscirono dalle mura per affrontare i nemici. Ricordiamo tra questi ardentosi il capitano Agostino Benvenuti combattente a fianco dei veneziani, il quale, il giorno prima del carnevale dell'anno 1514, alla guida di 200 fanti armati, attraversò il fiume Adda, e in località Castiglione assaltò una compagnia di truppe sforzesche di 60 uomini, riuscendo a disarmarli e a metterli in fuga.

Scrive lo storico Pietro da Terno: "Absentati i cittadini Renzo (da Ceri) ed il Contarino (Bartolomeo, Rettore dal 20 gennaio 1513 al 6 novembre 1514), misero mano negli argenti del Monte di Pietà e S. Maria della Croce, in quelli della gesa dico che per voto erano donati et batterono alcune monete da 15 soldi di Milano". Riferisce il Terno che le monete, chiamate, in senso dispregiativo, dal popolo "petacchie" (letteralmente patacche) portavano l'impronta di S. Marco e si facevano col martello, per cui erano "hor tonde, hor di 6, hor di 8 cantoni, come per sorte venevano". Lo storico cremasco Alemanio Fino, nella sua "Historia di Crema", descrive attentamente i fatti: riferisce che arrivato il mese di agosto 1514 ed avendo bisogno di denari per pagare i soldati e la circolazione interna, prese gli argenti del Monte di Pietà e di Santa Maria della Croce. Con gli argenti cominciò a battere certe monete di valuta di quindici soldi l'una, le quali erano dette Petacchie: "non avevano impronta alcuno, fuor che una imaginetta di San Marco d'un lato... Et perché l'altre monete, che correvano, per il più erano false, queste per la bontà loro havevano grandissimo corso per tutta Lombardia".

Lo studioso numismatico Mario Traina, nel suo volume "Il Linguaggio delle Monete" descrive una patacca da 15 soldi esagonale in rame o tessera, attribuita in modo dubitativo all'assedio sforzesco di Crema dell'anno 1513-14, conservata al Museo di Pavia tra le monete di Crema.

Tale moneta riporta nel centro uno scudetto incusso con la scritta "CREMA" e sul retro anepigrafo leone veneto in soldo in cerchio lineare nel centro del campo; naturalmente questo raro esemplare non corrisponde alla descrizione delle monete battute in quell'assedio tramandate dai nostri cronisti Alemanio Fino e Pietro Terno ed altresì testimoniata da un disegno trovato tra i documenti di Lazari che riporta la descrizione di un "piccolo leone in soldo al centro di un pezzo in argento ottagonale uniface e anepigrafo". Rimane quindi un mistero la grande lettera "F" in incusso ai lati dello scudetto con il nome della città. Trattasi di zecca ossidionale poiché batte moneta durante un fatto bellico come l'assedio di Crema. Va ricordato che vi furono le coniazioni di guerra durante la guerra dei Trent'anni (1618-48) e nel corso delle campagne napoleoniche (1796-1814); molti arredi sacri in metallo nobile vennero fusi e trasformati in monete per sopprimere alle necessità delle truppe o per pagare le forniture militari.



Veduta di Crema entro le mura, Pietro Bertelli 1599.



La Petacchia da 15 soldi di Milano:  
*D / Iniziali CB entro rettangolo; a sinistra il leone  
 alato di Venezia ed a destra lettera O.  
 R / lettera F o P al centro.*



Stemma della Repubblica veneta, 1449-1797.

*Un doveroso ringraziamento per il loro prezioso aiuto alla Prof.ssa Angela Arpini, alla Dr.ssa Severina Donati, al Co. Ferrante Benvenuti, al Nob. Gianmaria Carioni, al Prof. Antonio Pavesi, e all'Araldo.*

## BIBLIOGRAFIA

### Opere consultate e citate

- HISTORIA DI CREMA, *raccolta da gli annali di M. Pietro Terni Alemanio Fino*, Venezia 1571.
- DELLA ZECCA DI CREMA, *Monografia*, Carlo Kunz, Miscellanea di Numismatica. I. Della zecca di Crema. Venezia, 1867.
- STORIA DI CREMA E IL SUO TERRITORIO, Francesco Sforza Benvenuti, Crema 1859.
- DIZIONARIO BIOGRAFICO CREMASCO DI FRANCESCO SFORZA BENVENUTI, Tipografia Editrice C. Cazzamalli, Crema 1888.
- UNA MONETA INEDITA DI CREMA, Guglielmo Grillo, Stabilimento Lito-Tipografico G. Abbiati, Milano 1 giugno 1901.
- CORPUS NUMMORUM ITALICORUM, *Primo tentativo di un catalogo generale delle monete medievali e moderne coniate in Italia o da italiani in altri paesi*. Roma tipografia della R. Accademia di Lucca, 1913, vol. IV.
- MONETE CONIATE IN ITALIA, Sanbon A., Parigi, Bibliothèque du Musée, 1919.
- IN TE DOMINE, I MONUMENTI ARCHITETTONICI DI CREMA E DEI DINTORNI, Guido Verga, tipografia editrice La Moderna, Crema 1939-XVII.
- DIZIONARIO ARALDICO, P. Guelfi Camajani, Milano 1940
- LA SERENISSIMA ED I PROGETTI DI FORTIFICAZIONE DELLA CITTÀ DI CREMA, Giovanni Sacchi, premiate officine grafiche Carlo Ferrari, Venezia 1943-Anno XXI E. F.
- ZAVAGLIO ANGELO, *Terre Nostre*, Crema, 1946.
- STORIA DI CREMA, Francesco Sforza Benvenuti Soc. Editrice Vincenzo Civerchi, Crema 1949.
- CREMA CITTÀ MURATA, Corrado Verga, Istituto italiano dei castelli, Roma 1966.
- RIVISTA ITALIANA DI NUMISMATICA E SCIENZE AFFINI, vol. XV, serie V, LXIX, 1967.
- TOPOGRAFIA GENERALE DELLE ZECHE ITALIANE, F.P. Tonini, Forni ed., Bologna 1967.
- OPUS MONETALE CIGOI, L. Brunetti, Aldo Forni Bologna 1966.
- LE ANTICHE ZECHE D'ITALIA, Aldo Cairola, Editalia, Edizioni d'Italia, Roma 1971.
- IL LIBRO DELLE MONETE, Aldo Cairola, Universale Cappelli, Bologna 1974.
- VADEMECUM, *delle monete coniate in Lombardia dal VI al XX Secolo*, Numismatica Viscontea, Milano.
- GLI ASSEDI E LE LORO MONETE, Mario Traina, Vol. I, Bologna 1975.
- CENNI STORICI RIGUARDANTI LE MONETE CONIATE DURANTE LA SIGNORIA IN CREMA DI GIORGIO BENZONI, 1404-1414, Mario Cassi per il Circolo Filatelico e Numismatico Cremasco, Crema 1982.
- LA NUMISMATICA OGGI, *Guida al collezionismo*, Lucio Ferri, Oscar Mondadori, arti grafiche delle Venezia, Vicenza 1983.
- LE TESSERE FRUMENTARIE PRESSO GLI ANTICHI ROMANI, Mario Cassi, Panorama Numismatico Mantova, 1985
- VICENDE DEGLI EDIFICI MONUMENTALI E STORICI DI CREMA, *Nuova edizione riveduta dall'autore*, Mario Perolini, Crema 1995.
- PRINCIPI E CITTÀ ALLA FINE DEL MEDIOEVO, *Centro studi sulla civiltà del tardo medioevo*, San Miniato, Pisa 1996.
- STORIA DELLA MONETA, Maurizio Vincenzini, Newton e Compton editori Srl, Roma 1996.
- ELENCO NOBILIARE LOMBARDO, *Associazione Archivistico Genealogica fra i Nobili Milanese e Lombardi*, Carlo Delfino editore, Roma 1997.
- SAN MARCO PER SEMPRE, *Una storia mai raccontata*, Alvise Zorzi, Arnoldo Mondadori Editore, Cles, 1998.
- BLASONARIO CREMASCO, *Nobili e Famiglie Notabili della Città di Crema*, Roberto Borio di Tigliole, Zanetti Editore, Montichiari 1999.
- L'INCISORE DI MONETE *Mestiere d'arte*, Roberto Martucci, Il Saggiatore, Verderio Inferiore 2000.
- ELENCO DEI NOBILI LOMBARDI, l'Araldo, Crema 2000.
- MEDAGLIERE CREMASCO, *1828-1992*, l'Araldo, Grafim, Crema 2004.
- VADEMECUM, *delle monete coniate in Lombardia dal VI al XX Secolo*, Numismatica Viscontea, Milano.
- IL LINGUAGGIO DELLE MONETE, *Motti, imprese e leggende di monete italiane*, Mario Traina, Editoriale Olimpia, Firenze 2006.
- STEMMI E BLASONI DI CREMA, l'Araldo, Grafim, Crema 2007.
- IL DONO DEI DOGI, *La raccolta di oselle dogali della Banca popolare di Vicenza*, Alvise Zorzi, Biblos Edizioni, Cittadella, 2009.
- CODICE BENVENUTI, Il *Codice Benvenuti 1666*, l'Araldo, Grafim, Crema 2010.
- LA CARTOGRAFIA CREMASCA STAMPATA, Mario Cassi-Giulio Foglia, Grafim Editore, Crema 2013.
- MIRABILIA CREMAE, *Il centro storico e le attività*, Mario Cassi-Gastone Cattaneo, Grafim Editore, Crema 2016.
- ARCHIVIO FAMIGLIA BENVENUTI DI CREMA.
- ARCHIVIO FAMIGLIA CARIONI DI CREMA.
- ARCHIVIO FAMIGLIA DONATI DI CREMA.



Il *Soldino* con lo stemma dei Benzoni